

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Banca centrale ha abbandonato la difesa della moneta

Crolla il franco francese Marco alle stelle, lo Sme in crisi ma Chirac si rifiuta di svalutare

Il governo non vuole pagare il prezzo politico di un deprezzamento della valuta e chiede alla Germania una rivalutazione unilaterale - Da Bonn per ora un netto rifiuto - Imminente una riunione dei ministri europei?

ROMA — Ha subito ieri un'improvvisa accelerazione la crisi monetaria in Europa. La Banca di Francia, dopo aver timidamente cercato in mattinata di arginare il rialzo del marco tedesco, ha deciso nel pomeriggio di togliere ogni sostegno al franco. Lasciata in balia degli operatori finanziari la moneta francese è stata trattata a valori inferiori a quelli consentiti dagli attuali accordi di cambio. Secondo agenti di Borsa parigini il prezzo del franco ha raggiunto 3.342 franchi mentre il limite dell'oscillazione accordata è a 3.303. Si è così creata una situazione che impone alle autorità monetarie di intervenire. Gli operatori delle banche centrali a riportare, questa mattina, i valori di cambio dentro i limiti prestabiliti, oppure toccherà ai governi decidere un riallineamento delle parità, sanzionando svalutazioni e rivalutazioni delle monete.

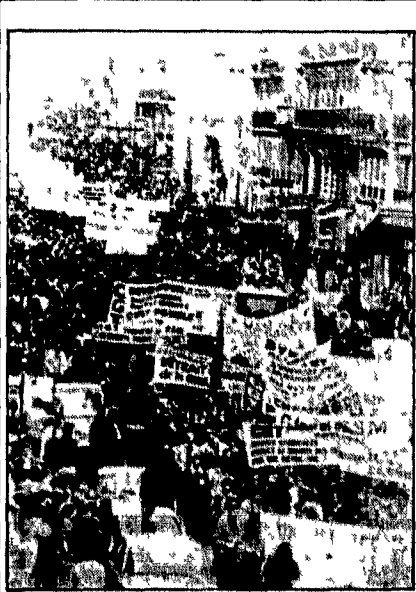
Negli ambienti finanziari si dava ieri per probabile quest'ultima soluzione. Nonostante un comune interesse sia dei tedeschi che dei francesi a rimandare quanto più è possibile ogni intervento, la situazione sembra infatti definitivamente sfuggita al controllo. Per la Banca di Francia un'iniziativa di recupero del valore del franco appare decisamente eccessivamente onerosa. Un consiglio dei ministri finanziari dei paesi aderenti al Sistema monetario europeo potrebbe dunque essere convocato d'urgenza, forse già nella giornata di oggi.

Messo alle corde, il governo di Parigi sembra però intenzionato a non assumere alcuna decisione che potrebbe arrecare qualche danno politico. Il suo intento è quello di far muovere i tedeschi, di costringere il governo di Bonn a prendere un'iniziativa per rivalutare il marco. Il ministro dell'economia, Balladur, ancora ieri mattina escludeva categoricamente ogni svalutazione del franco. La tesi della condizionalità centro-destra è infatti che non la moneta francese è debole ma piuttosto quella tedesca. Si è rafforzata in modo anomalo. Alla domanda se quindi prevedibile una rivalutazione unilaterale del marco, le autorità francesi rispondevano che spettava ai tedeschi e solo a loro il decidere.

A Bonn naturalmente si getta molta acqua sul fuoco. La linea decisa dal governo è quella di lasciare le cose come stanno almeno fino all'indomani delle elezioni di fine gennaio. I partiti al potere ritengono di non aver alcun interesse a modifiche nei rapporti di cambio sollecitate dai banchieri ma molto temute dagli agricoltori che vedrebbero danneggiata la competitività del loro prodotto. Fonti governative anche ieri hanno sostenuto che la realtà economica dei paesi aderenti all'accordo monetario non richiede per ora alcun intervento di modifica delle parità. Hanno quindi escluso ogni riunione a breve termine dei ministri finanziari della Comunità e hanno dichiarato di non aver ricevuto alcuna comunicazione ufficiale da parte delle autorità di Parigi circa la loro intenzione di abbandonare la difesa del franco.

Si tratta come è evidente di un braccio di ferro che ha solo motivazioni politiche. I rapporti tra le due monete sono saliti non c'è dubbio ma nessuno vuole dirlo apertamente e pagare i prezzi di un

Edoardo Gardumi
(Segue in ultima)



PARIGI — Il corteo dei lavoratori in sciopero

Treni e metrò bloccati, per ore Parigi resta al buio

Ieri hanno scioperato anche gli elettricisti. Ventesimo giorno di lotta dei macchinisti

Treni fermi al 70% nei depositi metropolitana bloccata. Parigi per ore senza luce a causa dello sciopero degli elettricisti, ieri in piazza con i ferrovieri servizio postale a filente. La Francia ha vissuto ieri un'altra giornata di caos, mentre i macchinisti giungono alla loro ventesima giornata di protesta. Continua, intanto il duello sempre più ravvicinato fra Chirac e Mitterrand. Il primo ministro riunito ieri mattina a Matignon con il governo al completo ha ribadito la sua intenzione di «non deviare di un pollice dalla linea tracciata perché deviare sarebbe un atto di irresponsabilità». La determinazione del capo del governo deriva anche dalla consapevolezza della mancanza di unità sindacale dei manifestanti domani Forze Ouvriere e Cfdt hanno invitato tutti i pubblici dipendenti a uno sciopero generale di 24 ore, poiché la Cgt non vi prende parte. Così la crisi va avanti, costante ma a scossoni ineguali. A PAG 3

Lotta al flagello e poteri pubblici: parla il sindaco di Bologna

Imbeni: «Quale black-out? Sull'Aids serve dire tutto»

«È un male che colpisce la società ed è necessario informare per prevenire» - «Un grave rischio: che si riduca la socialità e si trasformino i malati in colpevoli»

Della nostra redazione BOLOGNA — Si mostra preoccupato ma non tanto perché la città di cui è sindaco è finita in prima pagina a causa dell'Aids dopo la morte del primo dell'anno di due bambini. Si è parlato e scritto e si è polemizzato. Ci si è interrogati. Qualcuno ha anche parlato di città in preda alla paura. Renzo Imbeni, sindaco di Bologna rifiuta questa immagine. «Non c'era paura prima — dice — non c'è oggi in questo momento. C'è invece di preoccuparsi dei possibili sviluppi. Imbeni prende spunto dalla situazione di Bologna ma parla non solo per la sua città. Il problema dell'Aids riguarda tutti i bolognesi ma anche i

milanesi e i romani le metropoli e i centri più piccoli. «Se anche in Italia — osserva — dovesse registrarsi il tasso di crescita quasi esponenziale di questa malattia, come si sta verificando in altri paesi negli Stati Uniti in particolare il rischio che si corre e quello di ridurre il tasso di socialità della vita urbana e di individuare negli ammalati i colpevoli di questa situazione così da esportarli dalla vita civile». «Per questo — precisa — occorre un comportamento più maturo più che dal punto di vista delle relazioni sociali di rispetto delle esigenze igienico-sanitarie».

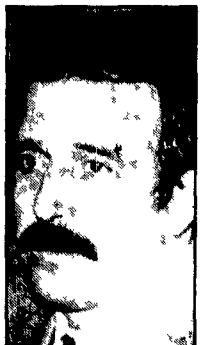
«L'Aids — aggiunge il sindaco di Bologna — non è più

un fatto individuale. Non è una comune malattia infettiva, di quelle finora conosciute che potevano e possono avere conseguenze di fatto solo sulla persona colpita. Con l'Aids le cose cambiano da questa malattia e da come la si affronta dipendono le condizioni di ciascuno di noi, ma anche quelle degli altri».

«Per questo — puntualizza Imbeni — non si può pensare di fuggire dalla realtà. L'unica risposta da dare oggi è quella di una sempre più approfondita conoscenza della malattia per ricercare e svelare le ragioni della progressione».

Franco De Felice

(Segue in ultima)



Renzo Imbeni

LA SITUAZIONE A ROMA, MILANO E NAPOLI A PAG 2

L'ha detto Spadolini a Mogadiscio dove attende notizie dal Sudan

«Nessuna risposta sugli ostaggi»

Il ministro della Difesa si era incontrato col premier di Khartoum che aveva assicurato «iniziative personali e del governo» - Stabiliti contatti con i rapitori

MOGADISCIO — Ore di attesa per due italiani. Giorgio Marchisio e Dino Marteddu rapiti in Etiopia la settimana scorsa da un commando dell'Eppp. Il «Partito rivoluzionario del popolo etiopico» un movimento guerrigliero ant-occidentale.

Quelli che solo i ed i scra sembrava una liberazione o imminente è parsa eri come un primo apri recio ad una trattativa d retta o indiretta con il gruppo dei rapitori. Lo stesso arrivo del ministro della Difesa Spadolini a Khartoum sembrava aprire la strada ad una soluzione

rapida. Ma Spadolini — re entosi successivamente a Mogadiscio dove ha avuto colloqui con il presidente della Repubblica Siad Barre e con i ministri degli Esteri e della Difesa — ha atteso in vano notizie dai «premier» sudanese. «Saveh Al Mahd» alla sorte dei due italiani i rapporti il presidente sudanese e aveva garantito imminente iniziative personali e del governo o per tentare di ottenere la liberazione dei due ostaggi. Anche ieri comunque Spadolini è stato con i giornali si estrema mente riservato. «Per non compromettere le possibilità

che ci sono di allacciare il negoziato che ne consenta la liberazione», ha precisato. Nonostante il «no comment» del ministro contatti con l'Eppp potrebbero comunque essere stati in qualche modo stabiliti. O come pare più probabile il contatto potrebbe essere imminente.

Comunque Spadolini ha smentito che nella vicenda siano intervenuti i servizi segreti italiani.

Del rapimento dei due italiani Spadolini ha parlato con il presidente Barre con il quale ha anche compiuto

un'approfondita analisi dei movimenti di guerriglia in Etiopia. Barre ha tra l'altro espresso a Spadolini l'opinione che i guerriglieri del Eppp abbiano agito «alla ricerca di pubblicità».

Nel colloquio — durato circa un'ora — nel quale Barre in risposta ad un messaggio di aiuto di Cossiga ha in tutto il presidente italiano o a visitare la Somalia — il presidente somalo ha «totalmente aderito alle tesi del Eppp» che il terrorismo va combattuto a fondo anche attraverso una sempre più stretta collaborazione internazionale.

Tutti i premi di «Fantastico»

Pescara miliardaria La Lotteria record privilegia Roma

Venduto nella città abruzzese il biglietto abbinato ai pattinatori Giulio Brenna e Sabina Marin - Nella capitale 88 vincitori



ROMA — Pescara è miliardaria. Il primo premio della lotteria Italia abbinata a Fantastico è finito per la prima volta nelle tasche di uno sconosciuto abitante nella città abruzzese. Ha comprato il biglietto in una tabaccheria. Due miliardi che gli sono stati regalati dalla coppia di pattinatori Giulio Brenna e Sabina Marin che la giuria della trasmissione ha giudicato i migliori fra i sei concorrenti arrivati alla finale. Il secondo premio di un miliardo e mezzo è andato a Toddi grazie al maronettista Claudio Cinelli. Il terzo di un miliardo a Napoli grazie al prestigiatore Mirko Menegatti che si esibisce con la sorella. Il quarto di 900 milioni a Roma grazie alla ginnasta Elena Noseda. Il quinto di 800 milioni a Milano grazie al caratterista Roberto De Marchi, il sesto di 700 milioni ancora nella capitale grazie all'imitatore Carlo Frisi. Ma Fantastico non ha dispensato solo una pioggia di miliardi ma anche una pioggia di polemiche. È stato proprio Pippo Baudo a dar fuoco alla polveriera, scegliendo come obiettivo nientemeno che il presidente della Rai. Il presentatore ha risposto ad un'intervista di Enrico Manca che aveva definito il suo programma «nazional popolare» preoccupandosi subito dopo di aggiungere che non lo considerava un complimento. Baudo ha replicato così al presidente della Rai. «Ma anche troppe interviste. Ritengo quello che ha detto offensivo. Vuol dire che da ora in poi farò trasmissioni regionali e impopolari». Subito dopo il direttore di Rai 1 Emanuele Milano se è preso con il presentatore. «È una battuta che non doveva fare. Non è corretto». Una polemica che avrà sicuramente seguito ma un seguito ce l'avrà anche la lotteria con tanto di ricerca degli sconosciuti vincitori. Un lavoro duro soprattutto a Roma perché la capitale ha sbancato Fantastico. I biglietti venduti a Roma e provincia si sono aggiudicati un quarto dell'intero montepremi della Lotteria Italia di quest'anno. Dieci

Marcella Ciarnelli

(Segue in ultima)

NELLA FOTO Sabina Marin e Giulio Brenna. I due pattinatori che hanno vinto il concorso di «Fantastico»

I sei superfortunati

Ecco nell'ordine i biglietti cui vanno i primi sei premi della Lotteria (fa e gli artisti cui sono abbinati)

SERIE	NUMERO	VENUTO A	ARTISTA
AD	630289	PESCARA	G Brenna e S Marin
B	143254	TODI (Pg)	Claudio Cinelli
O	474690	POMPEI (Na)	M e O Menegatti
AF	588553	ROMA	Elena Noseda
I	782154	MILANO	Roberto De Marchi
AQ	845715	ROMA	Carlo Frisi

Al primo premio vanno due miliardi al secondo un miliardo e mezzo al terzo un miliardo al quarto 900 milioni al quinto 800 milioni al sesto 700 milioni

Nell'interno

La Difesa: «L'aereo libico l'avevamo intercettato»

Sarà probabilmente liberato e potrà riabbracciare la madre il giovane libico protagonista della fuga in aereo da Tripoli alla base di Sigonella. La difesa afferma: «L'avevamo intercettato».

A PAG 6

Uccide un pescatore e dice «Voglio tornare in manicomio»

Tragedia della follia a Cagliari. Antonio Lol dimesso dal manicomio criminale di Aversa, ha ucciso il padre di 4 figli pur di tornare. «Almeno li potrò lavorare».

A PAG 6

Urss, si cerca direttore con annuncio sul giornale

L'idea rivoluzionaria è stata del collettivo giovani di una fabbrica in Lettonia ed è stata approvata: reperire il nuovo direttore con un annuncio sul giornale.

A PAG 7

Hanoi: «Uccisi 500 cinesi» Un'intervista con Sihanuk

Secondo Hanoi 500 cinesi sono stati uccisi in violenti scontri ieri alla frontiera. Da Pechino un'intervista con Sihanuk capo dei cambogiani anti-vietnamiti.

A PAG 8

Il delitto di voler discutere seriamente i problemi dell'Italia

di GERARDO CHIAROMONTE

L'Italia ha superato la Gran Bretagna, come reddito prodotto nel 1986. C'è stato dunque, un «sorpasso», a dimostrazione dello stato di buona salute dell'economia italiana. Nei giorni scorsi noi ci siamo permessi di discutere questa questione, di vederne i vari aspetti di porre interrogativi non banali né propagandistici. Lo ha fatto Renzo Stefanelli, con un articolo documentato, e pacatamente argomentato. Lo hanno fatto, in verità, anche altri giornali (ad esempio, La Stampa di ieri). Ma l'Avanti! si è, per questo, fortemente irritato, e ha pubblicato ieri un articolo di vivace (e gratuita) polemica contro di noi. Ma perché mai? Si può, una volta tanto, ragionare seriamente intorno a queste questioni?

È bene ripeterlo ancora, e fino alla noia. Noi non siamo (come dice Craxi) «castrotristi». Abbiamo, anche noi, una grande fiducia nella capacità dei lavoratori dei tecnici, di una parte importante degli imprenditori italiani. In una parola, nelle possibilità e potenzialità di sviluppo del paese. Lamentiamo il fatto che questa capacità e potenzialità non trovino oggi, nella politica economica del governo, un punto di riferimento e di appoggio. La legge finanziaria approvata, dopo tante traversie, dal Parlamento appare, agli occhi di tutti per quel che è, uno strumento cioè «non solo socialmente ingiusto, ma soprattutto incapace di aiutare quella classe che pure sarebbe necessaria e possibile, nel campo degli investimenti, della politica industriale in quello meridionale e per l'occupazione, nel risanamento dello «Stato sociale». È questo è tanto più grave in quanto ci troviamo ancora oggi (ma fino a quando?) in una congiuntura internazionale estremamente favorevole per noi della quale però non riusciamo ad approfittare per avviare a soluzione i nostri problemi strutturali.

Ma anche sul piano dell'analisi noi non neghiamo niente. Che l'inflazione sia caduta ci fa molto piacere qualunque sia la spiegazione che si voglia dare di questo fatto. Che la produzione industriale abbia ripreso a camminare, altrettanto. Ma questo non può impedire a noi — e a tutti gli uomini pensosi dell'avvenire del paese — di valutare gli squilibri crescenti della nostra società, la tragedia della disoccupazione giovanile di massa. L'aggravamento della questione meridionale. I ritardi che, come na-

(Segue in ultima)

È Umberto Ammaturo, boss di «Nuova Famiglia», ora in carcere

Capocamorra si iscrive al Pr

Gli si addebitano l'eliminazione di Semerari e del figlio di Pupetta Maresca - Intanto a Roma Ciccilina faceva propaganda fin davanti Botteghe Oscure, sede del Pci

ROMA — Il partito radicale nella sua corsa frenetica alle elezioni regionali in Sicilia ha in più. Si chiama Umberto Ammaturo 47 anni uno dei capi dell'organizzazione camorraistica. «Nuova Famiglia» è un'associazione nel carcere napoletano di Poggioreca e sono stati i suoi fami ari a perfezionare il servizio con re a quota nelle mani del consigliere federale del Pr Elio Vito nella sede di Napoli.

Umberto Ammaturo della sua notorietà a Pupetta Maresca la donna che uccise

a colpi di pistola l'assassino del marito Pascaleone e Noia. Dalla sua relazione con Pupetta sono nati due figli ma Ammaturo è anche in criminato per aver fatto sparire il figlio di primo letto della donna Pasqualino S. monetti. La vittima più illustre che si attribuisce al suo vo adepto radicale e il criminologo Aldo Semerari rapito e decapitato nell'82. Coinvolto in diversi traffici di stupefacenti Ammaturo è stato riconosciuto infermo di mente nell'83. È evaso due volte la prima da un ospedale

carceri. L'esempio del due è stato ampiamente seguito negli ultimi tempi da detenuti di vario c'altro. Ora, con questo capo storico della camorra siamo proprio ai vertici.

È dire che con una scelta di tempo assai poco felice Giovanni Nigri segretario del partito lamentava proprio ieri il decadimento delle iscrizioni. «Unendo il danno alla beffa

Fabio Inwikka
(Segue in ultima)